

ANGELA D'ORAZIO, PAOLA NICOLETTA IMBESI

ALL'OMBRA DELLA METROPOLI.
TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E NUOVE
DOMANDE TURISTICHE¹

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO – Negli ultimi anni le aree urbane europee sono state oggetto di profonde ristrutturazioni in conseguenza, al tempo stesso, di dinamiche economiche di carattere globale e di evoluzioni interne riconducibili ai contesti locali. L'interpretazione corrente del fenomeno è che le città cerchino, ristrutturandosi, di cogliere le nuove opportunità di sviluppo che gli scambi fra processi locali e globali (*global-local nexus*) offrono (Chang et al., 1996).

In questo quadro lo sviluppo di attività turistiche è stato inteso spesso come risolutivo nelle scelte di rivitalizzazione di aree urbane indebolite². Alcuni fattori hanno influito fortemente su questa tendenza: crescita culturale, processi di deindustrializzazione, diffusione e innovazione nei trasporti e nelle comunicazioni, espansione dell'economia dei servizi³ e globalizzazione del turismo. Tuttavia negli studi specialistici sul turismo (geografia, economia e parzialmente pianificazione) solo di recente sono diventati importanti città e territori come luoghi complessi e non semplici collezioni di attrazioni. E le dinamiche di tra-

¹ I contenuti del presente contributo sono frutto di un lavoro comune. Tuttavia l'elaborazione dei paragrafi 1 e 2 è attribuibile ad Angela D'Orazio, mentre quella dei paragrafi 3 e 4 a Paola Nicoletta Imbesi. Il paragrafo 5 costituisce sintesi del pensiero di entrambe. La ricerca è stata coordinata e presentata dal prof. Giuseppe Imbesi.

² Secondo C.M. Law (2000) quattro fattori hanno spinto le città verso lo sviluppo turistico: il declino delle tradizionali attività manifatturiere; il bisogno di creare nuove attività economiche per far fronte ad alti tassi di disoccupazione; la percezione del turismo come un'industria in crescita; la speranza che lo sviluppo turistico avesse come conseguenza la rigenerazione e la rivitalizzazione dei centri storici.

³ Le conseguenze spaziali della crescita dell'economia dei servizi sono state ampiamente analizzate: nuovi *business districts*, ristrutturazione di grandi aree produttive dismesse con creazione di nuovi paesaggi urbani.

sformazione delle città e dei territori, attraverso i processi di riqualificazione, si sono trovate al centro del dibattito urbanistico.

Anche l'area romana può essere letta, pur nella sua specificità insediativa, secondo queste categorie. Negli anni appaiono mutati il peso ma soprattutto il ruolo del settore turistico nella costruzione dell'immagine e della dimensione metropolitana.

Nella dialettica tra proposte di sviluppo e tendenze del settore la prima difficoltà sorge nella definizione di turismo a cui ci si vuole riferire e, conseguentemente, non sono determinate né la scala del problema né le sue implicazioni territoriali.

Il fenomeno turistico è profondamente cambiato: dopo un'industria turistica di massa, di tipo standardizzante, si sta passando ad un'offerta differenziata in cui le nuove parole d'ordine sono flessibilità, segmentazione e integrazione diagonale (Theobald, 1998). Diminuisce il turismo di gruppo a favore di quello individuale, generando nuovi tipi di domanda, che sono più articolati, poiché sono connessi sia alla qualità complessiva dei servizi offerti, sia alla qualità ambientale, di fruizione, informazione, ecc.

Come afferma la World Tourism Organization «consumers are demanding new, more imaginative and varied tourism products and services». Nella stessa ottica i luoghi dovrebbero attivarsi per presentarsi non solo come opportune sedi di investimento per il capitale produttivo ma anche per il consumo del turismo e del tempo libero (Kotler, Haider e Rein, 1993). È in quest'ottica che il turismo diviene «una forma d'uso "eccezionale" di un determinato territorio in un lasso di tempo controllato» (Koolhaas e Mau, 1995).

Se si vuole provare a superare la visione tradizionale di turismo visto come settore economico, basato su una logica di mediazione fra domanda e offerta, e si vuole intendere il fenomeno turistico come fenomeno complesso che investe, fruisce e capitalizza il territorio nelle sue molte forme (Celant, 2000; Governa, 1998) allora si devono ribaltare le ottiche settoriali (economica, sociologica, vuoi pure urbanistica) per seguire una nuova logica che si basi sull'integrazione e sulla interrelazione fra turismo e territorio.

Nei processi di riqualificazione reali si afferma di voler valorizzare il patrimonio culturale storico e ambientale di un certo ambito ma secon-

do una nozione non sempre chiara di “valorizzazione del patrimonio”, spesso identificato *tout court* con il paesaggio (Andreotti, 1998), che è al tempo stesso punto di partenza ma anche di arrivo delle politiche territoriali. Delle trasformazioni urbane sono studiati gli aspetti relativi alle dinamiche della fattibilità economica e sociale. Sono più trascurate le modificazioni permanenti apportate al sistema urbano e territoriale in generale, alla geografia dei suoi “luoghi” e alle relazioni con il sistema dell’offerta che tali territori riqualificati danno per il turismo e il tempo libero.

Lo studio delle relazioni tra i processi di riqualificazione e valorizzazione delle risorse e la definizione di una offerta turistica diversificata (nello spazio come nel tempo) appare oggi quindi di grande rilevanza.

2. TRASFORMAZIONI URBANE E TURISMO – La relazione fra globale e locale, nel conformare i prodotti turistici, è spesso considerata in letteratura come squilibrata a favore del primo termine: dal punto di vista economico permane l’idea diffusa che le multinazionali dell’industria turistica e le condizioni del mercato determinino l’intensità e la forma dello sviluppo turistico delle diverse destinazioni, con gli attori locali lasciati a giocare un ruolo marginale nel processo (Cox, 1997). L’implicazione dal punto di vista degli esiti spaziali sarebbe una omogeneizzazione dei paesaggi ma tale risposta non corrisponde totalmente alle dinamiche di sviluppo effettivamente seguite da città e ambiti territoriali diversi.

In questo processo infatti la variabile indipendente è costituita proprio dal territorio nel suo complesso, con le sue risorse e attrattive, che costituisce il capitale messo in gioco per lo sviluppo del settore turistico, l’elemento sul quale costruire attività e attrezzature di servizio al visitatore. I beni e le risorse che determinano tale capacità d’attrazione non sono “esclusivamente” orientati al turista ma, al contrario, possono riferirsi ad una platea molto più vasta di utenti, creando relazioni complesse e spesso conflittuali fra il territorio, i turisti e i molti fruitori che, a vario titolo, vivono, lavorano o amministrano il territorio stesso⁴.

⁴ Se si considera la città (e il territorio) come spazio nel quale si sviluppano attività turistiche, la loro natura (alta densità di strutture, di persone, di funzio-

In relazione alle dinamiche descritte nel primo paragrafo, la produzione di linee di indirizzo e normativa in materia turistica è stata, a partire dagli anni '90, particolarmente ricca. A livello comunitario è stata adottata un'azione di sviluppo del turismo (1990): tra il 1993 e il 1996 è stato realizzato un primo piano di azione a cui è seguito un Programma Pluriennale a favore del turismo europeo con l'intento di promuovere qualità e competitività del turismo per contribuire alla crescita e all'occupazione (CE, 2000). In Italia, in particolare, è la Riforma della legislazione del turismo (Legge n. 135/2001) che, introducendo lo strumento dei Sistemi Turistici Locali (STL), ha assunto il territorio come soggetto primario del fenomeno turistico: non più solo le imprese, gli operatori e gli enti di promozione, cui il legislatore si era riferito in passato, dettando regole e indirizzi normativi, ma il territorio come "destinazione" dei flussi di mobilità e la destinazione come "prodotto" per soddisfare le motivazioni e le attese della domanda turistica.

L'attenzione ai STL (Costa, 2005) appare interessante soprattutto tenendo presente la duplice caratterizzazione che li distingue nel loro impatto sul territorio: da una parte rappresentano sistemi chiusi con proprie leggi di comportamento, propri valori di riferimento e proprie convenienze; dall'altra si configurano come sistemi aperti alla città e al territorio che chiedono di valutare in tempi reali le condizioni di offerta per tutelare i valori e il consumo delle risorse di cui si compongono. Tuttavia dalla letteratura emergono approcci differenti⁵ che spesso non lasciano cogliere l'assunzione di un STL quale strumento di sviluppo delle dinamiche interne di trasformazione di un territorio e la sua capacità di caratterizzarne retroattivamente la natura.

ni, eterogeneità culturale e sociale, economia multisettoriale, nodi di reti regionali) offre una varietà di temi e spunti di ricerca. Il turismo urbano per esempio, emerso come campo di ricerca alla fine degli anni '90 (Judd e Fainstein, 1999), considera il turismo quale funzione urbana dove il turista condivide o compete con i residenti e con altri *city users* per i servizi, gli spazi e le attrezzature.

⁵ Sistema turistico, Sistema locale di offerta turistica, Distretto turistico, Destinazione.

Da questa prospettiva il territorio appare invece non solo come un contenitore di risorse da valorizzare o potenzialmente valorizzabili, ma come la traccia sulla quale si sovrappongono processi che agiscono a diverse scale geografiche e temporali (Pollice, 2002).

Un territorio esprime dunque da una parte un complesso di attori operanti in un determinato contesto e dall'altra un sostrato fisico naturale e culturale di elementi storicizzati.

Urbanistica e pianificazione hanno considerato limitatamente e in forma parziale le implicazioni territoriali legate al turismo, spesso ignorando il ruolo e il valore assunti nella vita urbana dalle attività in qualche modo ad esso riconducibili (Muscarà, 1983; Capacci, 2002; van der Borg e Russo, 2002). Le numerose iniziative (comprensori turistici, itinerari storico-culturali, gli stessi parchi) hanno spinto a segmentare ancora una volta funzionalmente il territorio.

Sono state solo marginalmente considerate le connessioni spaziali e le interferenze tra la vita quotidiana dei cittadini e quella dei turisti, pur essendo spesso riconosciuti (come nelle metropoli) gli effetti negativi per la vita urbana.

Le domande della pianificazione attengono allora, per esempio, a che tipo di configurazione spaziale può facilitare il movimento dei turisti ma anche quello dei beni e servizi in entrata ed in uscita dall'ambito considerato senza trascurare i movimenti interni? Come modificare la struttura di un ambito per esaltarne la riconoscibilità e la leggibilità da parte dei turisti? Come massimizzare l'integrazione di un ambito con l'offerta turistica di un più ampio territorio a livello regionale e nazionale? Come modificare la sua organizzazione spaziale per garantire la protezione e il mantenimento dei caratteri che ne fanno una destinazione (reale o potenziale)?

L'aspetto dinamico dei fenomeni diviene centrale: un governo attento delle trasformazioni implica la definizione di inedite integrazioni fra i modi d'uso presenti, diversificati nello spazio come nel tempo.

3. LA PROPOSTA DEL TIP – Il rapporto, spesso conflittuale, talvolta inatteso, comunque oggi ineludibile, fra turismo e governo della città e del territorio (volendo dare una accezione più vasta del termine alla

parola *Planning*) rappresenta oggi, per chi si occupa a vario titolo della città e delle sue trasformazioni, un'opportunità concreta di riflessione e lavoro.

Il turismo può rappresentare una occasione di valorizzazione e di sviluppo economico come settore produttivo *ad hoc* in grado di valorizzare le risorse endogene e di rendersi strumento per la promozione e la crescita territoriale. Per far ciò però è fondamentale riconsiderare il rapporto tra turismo, territorio e governo della città, sottolineandone un duplice aspetto di innovazione prodotto:

- da una parte, la possibilità di superare la difficoltà attuale di molte amministrazioni di elaborare strategie di lungo periodo, in grado di indirizzare il settore turistico e integrarlo con le scelte della pianificazione urbana;
- dall'altra, la riconosciuta importanza del settore turistico quale generatore di effetti a lungo termine sulla struttura della città, in special modo su quella parte di attrezzature, spesso considerate a valenza turistica, che migliorano però il livello di qualità offerto agli abitanti.

Rivedere questo rapporto, nell'ottica del progetto di territorio, porta ad una valutazione degli effetti prodotti nelle varie fasi dei processi di intervento e di governo della città nell'ambiente urbano:

- *prima*, nella possibilità di elaborare una strategia urbana complessiva che tenga conto delle potenzialità e delle criticità del settore turistico, elaborando cioè uno scenario urbano quale risultato della valutazione degli usi differenziati, nello spazio e nel tempo, che si possono fare di un ambiente urbano, sia da parte degli abitanti sia da parte dei diversi fruitori per il turismo e il tempo libero;
- *durante* i processi di trasformazione, attraverso il monitoraggio delle modalità adottate nel governare e gestire le trasformazioni stesse;
- *dopo*, nel rendere permanenti le trasformazioni e nel risolvere le conflittualità inevitabili, reali o potenziali, che si creano fra la città degli abitanti e la città dei turisti.

Pensare la città e il suo territorio in una dimensione turistica vuole dire inventare una dialettica sulle trasformazioni urbane, forse meno

immediata ma non meno importante per far crescere una idea di azione – e reazione – sulla città; una capacità processuale e gestionale in grado di indirizzare le trasformazioni e le logiche di settore come parte integrante e costituente del contesto urbano.

In quest'ottica è nata l'idea di creare un gruppo di lavoro specifico, appunto il TIP (*Tourism In Planning*)⁶, sui temi del turismo e del governo del territorio, che fosse nel contempo punto di arrivo e di partenza per varie esperienze:

- *di arrivo*, inteso non in senso conclusivo, quanto per la possibilità di riunire ricercatori con esperienze e profili di studio anche molto differenziati (economisti, urbanisti, ecc.) per lavorare su un tema complesso, non ancora del tutto esplorato soprattutto nelle sue implicazioni territoriali e progettuali;
- *di partenza*, perché si offrisse ai ricercatori stessi la possibilità di sperimentare approcci e metodologie innovative nel campo della ricerca;
- *di partenza*, anche per poter definire una offerta metodologica in campo accademico che fosse poi sperimentata nel confronto con un partenariato complesso aperto al mondo delle professioni e agli stessi operatori pubblici e privati.

La stessa metafora, d'altra parte, sottende anche il carattere stesso del fenomeno turistico legato proprio *alle partenze, agli arrivi* e alle diverse possibilità di fruizione di un territorio.

Il gruppo di lavoro ha sviluppato in questi ultimi anni alcune linee di ricerca riguardanti le relazioni tra sviluppo turistico e pianificazione del territorio, contribuendo con specifiche ricerche alla messa a punto di modelli di pianificazione integrati, descritti nel paragrafo seguente.

4. L'AREA ROMANA: ALCUNE OCCASIONI DI RICERCA – Nell'area romana, in questi ultimi anni, è costantemente aumentata (quantitativamente e

⁶ Il gruppo, nato nell'ambito del Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria (DAU) dell'Università di Roma "La Sapienza" sotto la direzione scientifica di G. Imbesi, è composto da E. Di Giacomo, A. D'Orazio, P.N. Imbesi, A. Locatelli, E. Marino, M.L. Pilloton.

qualitativamente) l'esigenza di fruire spazi per il turismo e per il tempo libero, sia da parte di utenze esterne (nazionali ed internazionali) che locali (*metropolitan e city users*). Tuttavia non si è adeguatamente diversificata l'offerta per creare interrelazioni adeguate fra la città dei cittadini e la città del tempo libero e del turismo.

Al crescere della domanda, infatti, la città è rimasta fortemente ancorata alle offerte turistiche tradizionali dell'area centrale (la "Roma romana" e la "Roma cristiana") senza considerare le ulteriori molteplici occasioni di conoscenza e visita che potrebbe offrire l'area metropolitana.

Alla ricchezza di interventi e processi di riqualificazione della parte centrale della città ha corrisposto una difficoltà a concepire alternative possibili per la fruizione del tempo libero e del turismo, sia nella corona periferica che nel più vasto ambito metropolitano, investito, anche se in forma differenziata, dalla presenza del centro urbano consolidato, identificabile come il polo di attrazione di azioni di riqualificazione delle risorse e di accentramento di flussi turistici di natura diversa.

D'altra parte il territorio dell'area romana costituisce oggi un caso di studio e di applicazione particolarmente interessante:

- per la particolare conformazione morfologica dell'intero territorio metropolitano (mare, asse del Tevere, Agro Romano/quinte collinari);
- per la recente dinamica delle politiche di rinnovo urbano ed ambientale legate ad eventi eccezionali (il Giubileo) e in relazione ai processi di decentramento in atto;
- per le politiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e per il complesso di azioni di miglioramento sostanziale del patrimonio storico-archeologico, culturale e museale avviate negli ultimi anni;
- per le potenzialità differenti che presentano le diverse parti del territorio nei confronti degli usi turistici e per il tempo libero;
- per la vitalità socio-economica dimostrata sia in termini di rinnovo produttivo che della riqualificazione delle tipologie funzionali dei servizi.

Operare su un nuovo modello di organizzazione dell'area metropolitana può assumere un senso positivo se si riescono a cogliere e risolvere alcune contraddizioni che esprime il territorio romano: da una

parte, la costante esigenza che pone il centro di espellere funzioni che non riesce più a sostenere (direzionali, commerciali, culturali); dall'altra, la necessità, da parte della corona, di avviare processi di rinnovamento e di valorizzazione che partano proprio dalle valenze di tipo metropolitano che il territorio stesso è in grado di assumere.

È proprio in questa fase che nuove tipologie di intervento proposte in special modo dalle politiche comunitarie sono state considerate come opportunità significative in quanto proposte di un approccio trasversale (rispetto a quelli tradizionali legati ai diversi livelli amministrativi), spesso affidato a scenari in cui è possibile coniugare domande di area vasta, appunto di livello metropolitano, a offerte locali.

La scelta, del gruppo TIP, di considerare la città e il territorio come spazio nel quale si sviluppano attività turistiche ha offerto una varietà di temi e spunti di ricerca.

- Le caratteristiche quantitative e qualitative dell'offerta turistica nel nuovo Piano Regolatore di Roma.

L'intendimento dell'Amministrazione Comunale, in occasione della redazione del PRG, di favorire un aumento della domanda turistica, in coincidenza con il Giubileo, e una sua diversificazione, in relazione all'arco delle offerte direttamente e indirettamente riconducibili al turismo, ha portato ad affrontare per la prima volta il tema della pianificazione dell'attività turistica come parte integrante delle strategie urbane. La ricerca, portata avanti parallelamente all'elaborazione del Nuovo PRG (2000 al 2005)⁷, ha permesso di mettere in connessione le scelte effettuate dal nuovo piano con le politiche turistiche in un'ottica che, partendo dall'analisi dell'offerta, consentisse di delineare "scenari" di riferimento sul ruolo che il turismo potrà svolgere nel medio e lungo periodo e sulle ricadute ipotizzabili nell'arco delle attività urbane e nella vita dei cittadini.

La ricerca ha evidenziato due esigenze cruciali per l'elaborazione di

⁷ Comune di Roma – Ufficio Nuovo Piano Regolatore, "Le caratteristiche quantitative e qualitative dell'offerta turistica da inserire nel nuovo Piano Regolatore di Roma". Il gruppo di lavoro è composto da G. Imbesi (coordinatore), M.L. Pilloton, W. Fabietti, G. Faggiani, S. Ferretti, P.N. Imbesi, P. Ricci, E. Marino.

una strategia di sviluppo del turismo: anzitutto la necessità che la politica turistica romana si articoli su diverse scale di azione assumendo una prospettiva di integrazione fra municipalità comunali e area metropolitana; in secondo luogo la necessità di definire “scenari” di riferimento di medio e lungo termine sui quali sviluppare consenso e convergenze dei soggetti che, a diverso titolo, operano nel settore.

- Il Programma di Valorizzazione ambientale e turistica dell'Agro tiburtino.

Il Programma⁸ ha portato alla definizione di un complesso di riferimenti strategici in un'ottica strettamente legata ai criteri di sostenibilità, sussidiarietà e coesione su cui si basa la programmazione della Provincia di Roma, rappresentando un momento fondamentale di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali e di focalizzazione delle potenzialità di azione del territorio dell'Agro, sia da parte delle amministrazioni ai vari livelli (di area vasta, provinciale, comunale, ecc.) che delle forze imprenditoriali e dei cittadini.

La metodologia seguita si è basata sulla definizione delle cosiddette invarianti territoriali e, nel contempo, delle variabili strategiche che caratterizzano il territorio dell'Agro. In quest'ottica hanno preso corpo in maniera dialettica inedite relazioni conoscitive e valutative su cui è stata delineata la metodologia di lavoro, giungendo alla definizione di linee di sviluppo per la corretta valorizzazione delle risorse ambientali, archeologiche e storico-artistiche. L'individuazione di un sistema di interventi, valutati come passaggi progettuali fondamentali finalizzati a mettere in rete le risorse locali, ha consentito piena fruibilità in un contesto di sostenibilità ambientale ed economico-finanziaria.

- Programma Interreg IIIB Medocc URBACOST.

Il progetto Interreg IIIB URBACOST⁹, “Urbanizzazione costiera e aree rurali a elevata strutturazione storica” (2004-2006), nasce con il

⁸ Il gruppo di ricerca, incaricato dalla Provincia di Roma – Assessorato all'Ambiente, era così composto: G. Imbesi (responsabile), A. Realfonzo, P. Rostirolla, C. Cellamare, P.N. Imbesi (coordinamento operativo).

⁹ Regione Calabria (Leader partner), Dipartimento di Pianificazione Territoriale dell'Università della Calabria (M. Francini), DAU dell'Università di Roma

fine di studiare le condizioni delle piccole realtà costiere caratterizzate da un patrimonio storico-architettonico e da un *background* produttivo e artigianale peculiari del paesaggio costiero del Mediterraneo Occidentale. Una dialettica questa, ampiamente conflittuale, che produce accordi spesso controversi tra sviluppo economico e tutela del territorio costiero.

Il progetto contrappone alla vecchia logica del sistema di tipo impositivo e vincolistico, come strumento di tutela dell'ambiente costiero, una diversa attenzione basata sulla valorizzazione "complessa" delle proprietà peculiari del territorio – storiche, naturalistiche, sociali, produttive – ritrovando una dimensione di "produttività sostenibile", non solo sotto il profilo quantitativo quanto piuttosto in termini di valori culturali, sociali, di qualità ambientale, generando circuiti di sinergie tra attività antropiche, permanenze storiche ed elementi naturali.

L'attenzione è stata posta sulla fascia costiera più direttamente legata a Roma ed in particolare sulla fascia a nord della foce del Tevere – da Fiumicino a Civitavecchia – con l'obiettivo di verificare quanto siano mature le possibilità di integrazione fra un'area costiera finora costruita per segmenti, che non presenta ancora oggi un'adeguata offerta territoriale, e quei territori più interni (area lacustre di Bracciano e area tolfaiana) ancora prevalentemente agricoli.

- La VIT.

Valutare le potenzialità insite nel settore turistico per lo sviluppo e la valorizzazione del contesto urbano, così come operare una distinzione tra beni turistici e beni urbani destinati ai cittadini, è oggi difficile, specie quando la dimensione urbana complessa e consistente, come nella metropoli romana, può rappresentare un fattore attrattivo. Per questo è stato messo a punto uno strumento, la Valutazione delle Interrelazioni Turistiche (VIT), che consiste in un complesso di

"La Sapienza" (Gruppo TIP), Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia (G. Salemi e N.G. Leone), Generalitat Valenciana (Spagna), Municipalità di Portimão (Portogallo), CREA-MedRegio (Grecia).

studi e di valutazioni in grado di stabilire le relazioni esistenti e potenziali tra le attrezzature turistiche e l'ambito urbano. La VIT non costituisce quindi uno studio separato ma segue l'elaborazione progettuale nelle sue fasi successive di approfondimento, valutando le relazioni che via via si definiscono fra le funzioni previste e le ricadute sulle modalità di fruizione turistica del contesto urbano. Sono state elaborate VIT per numerosi progetti urbani, fra cui il progetto di riqualificazione del Lungomare di Ostia e dei Mercati generali a Roma (Faggiani et al., 2008).

5. ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE – Nel loro svolgersi, le esperienze alle quali si è fatto cenno hanno posto nodi metodologici che possono essere identificati come base di prospettive future di ricerca.

In primo luogo nella definizione di turismo diviene fondamentale un approccio a “geometria variabile”, che permetta di scegliere, adeguatamente individuabili, la scala di caratterizzazione del rapporto tra “domanda” e “offerta” e di leggerne le implicazioni sociali e territoriali.

Nella ricerca per il nuovo PRG di Roma il processo di conoscenza è stato caratterizzato da un approccio che da una scala metropolitana è passato alla scala comunale per arrivare a sviluppare un modello di sviluppo turistico tendenziale dei singoli municipi. La scala del Municipio è stata individuata quindi quale entità territoriale finale di un processo di gestione urbana che favorisce una maggiore partecipazione alle decisioni, ma anche come spazio fisico nel quale si articolano le relazioni fra l'organismo urbano e i diversi “luoghi” che lo compongono. Tale dimensione è anche quella di riferimento per delineare scenari di sviluppo possibili e strategie specifiche del settore turistico di riferimento: per definirne il ruolo nel contesto metropolitano; per valutarne la capacità di divenire *core* di offerta; per individuare i luoghi del progetto turistico in accordo con le strategie di Piano.

In secondo luogo, il turismo è visto prevalentemente come settore economico, partendo da una logica tripartita che vede domanda e offerta mediate in maniera rigida dal *marketing* dell'industria turistica (*tour operator* in primo luogo). Il *marketing* assume dunque un ruolo centrale in quanto realizza il servizio effettivamente prodotto e venduto.

to. La competizione si ha sul contenimento dei costi o sull'appetibilità dei servizi rispetto a destinazioni intercambiabili, standardizzate.

Il dato di partenza, cioè il territorio da visitare, è appunto un dato fissato (una destinazione più o meno al top dell'appetibilità) e non un elemento variabile da progettare nell'ottica dell'offerta. Nell'esperienza dell'Agro Tiburtino è emersa la centralità di una conoscenza "orientata" e di una conoscenza "condivisa" del territorio nell'ambito di un processo di "attivazione locale" di interventi per la conservazione e lo sviluppo sostenibile del territorio. Tale processo porterebbe a ridefinire la dialettica domanda/offerta in modo meno rigido, cercando di cogliere la fluidità delle popolazioni in movimento e la molteplicità dei territori.

In tutte queste esperienze la questione centrale rimane la restituzione di un ruolo centrale al territorio, inteso come bene primario in cui si concretizzano le interrelazioni fra turismo e *planning*, in grado di orientare il rapporto fra domanda e offerta (turistica e non) e di organizzare i flussi (turistici e non).

Una lettura in chiave turistica del territorio diviene allora una mappatura della realtà che miri a rappresentare la sua organizzazione (in base a risorse, armatura urbana e offerta di servizi).

Il nodo critico riguarda tale rappresentazione: essa diventa un risultato chiave della ricerca in quanto coincide con la costruzione di norme e criteri per la individuazione di nuove forme organizzative del territorio.

Nel progetto URBACOST è infatti la realtà del territorio costiero il dato di partenza dello studio, sia in relazione ai forti carichi antropici localizzati sui litorali, spesso diretta conseguenza di un sistema turistico-ricettivo tradizionale, sia in relazione prospettica per sviluppare progetti di sviluppo locale del territorio, fondati sui concetti di sostenibilità e gestione integrata delle aree costiere.

La realtà costiera è anche il luogo dove si scontrano due delle istanze principali connesse alla pianificazione: la conservazione *tout court* del patrimonio storico culturale e del sistema ambientale ma anche la trasformazione e l'uso, soprattutto ai fini della fruizione turistica e per il tempo libero. Questa dialettica, fino ad oggi conflittuale, produce accordi spesso controversi tra sviluppo economico e tutela del territorio costiero.

Assume una importanza fondamentale la costruzione di una metodologia di lettura ed intervento sui territori a valenza turistica che sia basata su un nuovo accordo fra le istanze di conservazione, valorizzazione ed innovazione e che porti alla definizione di differenti possibili scenari di sviluppo dell'offerta con valutazione di "capacità di carico" compatibili con le ipotesi politiche di sviluppo sostenibile. Il risultato mira all'identificazione di "modelli di sviluppo" capaci di rendere tali aree qualitativamente più rilevanti sul piano locale, nazionale e sovranazionale.

Sul piano operativo l'adozione di uno strumento di tipo qualitativo quale è la VIT può risultare utile proprio per far emergere in modo positivo il rapporto fra pianificazione del territorio e turismo, sia come strumento per la progettazione della trasformazione (valutazione *ex ante*) sia come momento di concretizzazione e di verifica fra le strategie urbane e quelle legate alle singole aree di intervento (valutazione *ex post*).

Roma, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria

BIBLIOGRAFIA

- ANDREOTTI G., *Alle origini del paesaggio culturale*, Milano, Unicopli, 1998.
- CAPACCI A. (a cura di), *Turismo e sostenibilità: un approccio multidisciplinare dell'analisi del movimento e delle strategie di pianificazione territoriale*, Genova, Brigati, 2002.
- CE, *Per un turismo europeo di qualità*, Bruxelles, 2000.
- CELANT A. (a cura di), *Ecosostenibilità e risorse competitive, Ricerche e studi della Società Geografica Italiana*, Roma, SGI, 2000.
- CHANG T.C., MILNE S., FALLON D. e POHLMANN C., "Urban Heritage Tourism. The Global-Local Nexus", in *Annals of Tourism Research*, 23, 1996, pp. 284-305.
- COSTA N., *I professionisti dello sviluppo turistico locale*, Milano, Hoepli, 2005.

- COX K.R. (a cura di), *Spaces of globalization. Reasserting the power of the local*, Londra, The Guilford Press, 1997.
- D'ORAZIO A. (a cura di), "I luoghi del Progetto. Università «La Sapienza»", Progetto URBACOST Urbanizzazione costiera e zone rurali ad alta stratificazione storica, Regione Calabria, Soverato, Sagaprint, 2006.
- D'ORAZIO A. e IMBESI P.N. (a cura di), *L'armatura territoriale nello sviluppo turistico*, Soverato, Sagaprint, 2006.
- FAGGIANI G., IMBESI G., MORABITO G. e VACCARO G., *Trasformazioni territoriali e progettualità turistica. Per la valutazione delle interrelazioni turistiche*, Roma, Gangemi, 2008.
- GOVERNA F., "Il *milieu* come insieme di beni culturali e ambientali", in *Rivista Geografica Italiana*, 1998, pp. 85-93.
- IMBESI G., "Territori del turismo e dimensione metropolitana", in DETRAGIACHE A. (a cura di), *Dalla città diffusa alla città diramata*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- IMBESI G. e PILLOTTON T., *La metropoli del turismo e del tempo libero: per una lettura del volto diverso della città*, in DE MARTINO U. e PAZIENTI M. (a cura di), *Ragionamenti su Roma, Quaderni del Circolo Rosselli*, Firenze, Alinea, 2004.
- IMBESI P.N., "La valorizzazione del paesaggio dell'agro tiburtino prenestino", in MOCCIA F.D. e DE LEO D. (a cura di), *I nuovi soggetti della pianificazione, Atti della VI Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- IMBESI P.N. (a cura di), *Governare i grandi eventi, l'Effetto Pulsar e la trasformazione urbanistica*, Roma, Gangemi, 2004.
- JUDD D.R. e FAINSTEIN S.S. (a cura di), *The Tourist City*, New Haven CT, Yale University Press, 1999.
- KOOLHAAS R. e MAU B., *S.M.L.XL.*, New York, Monacelli Press, 1995.
- KOTLER P., HAIDER H.D. e REIN I., *Marketing Places. Attracting Investment, Industry, and Tourism to Cities, States and Nations*, New York, The Free Press, 1993.
- LAW C.M., *Urban Tourism. The Visitor Economy and the Growth of Large Cities*, Londra, Continuum, 2002.
- MUSCARÀ C., *Gli spazi del turismo*, Pàtron, Bologna, 1983.

POLLICE F., *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano, Franco Angeli, 2002.

THEOBALD W.F. (a cura di), *Global Tourism*, Oxford, Butterworth-Heinemann, 1998.

van der BORG L. e RUSSO A.P., *Planning Considerations for Cultural Tourism: a Case Study of Four European Cities*, Ashgate, Aldershot Erasmus University Rotterdam, 2002.

SUMMARY:

In the past, tourism was aimed at the masses, offering a standardised package product. The new buzz words are flexibility, segmentation and diagonal integration. If a city is considered as a space to develop tourism, its complexity is echoed in the nature of its tourism, but planning has only partially considered the territorial implications linked to tourism. This paper focuses on the crucial methodological points, dealing with urban renewal and the new demands posed on space by tourism and leisure activities.

RÉSUMÉ:

Autrefois, le tourisme ne visait que les masses et offrait un produit standardisé. Aujourd'hui, flexibilité, segmentation et intégration transversale sont les mots récurrents. Dès lors que l'on estime qu'une ville est un lieu de développement touristique, sa complexité se reflète dans la nature de son tourisme, mais l'urbanisme n'a que partiellement pris en compte les implications territoriales liées au tourisme. Cet article met l'accent sur les points méthodologiques cruciaux, qui ont trait au renouveau urbanistique et aux nouvelles exigences que posent en matière d'espace le tourisme et les activités de loisir.